



Il cammino della missione

“Cuori ardenti, piedi in cammino” è il titolo che Papa Francesco ha dato al suo messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale di quest’anno. Partendo dall’episodio dei discepoli di Emmaus ci invita a riscoprire che la missione nasce sempre da una spinta del cuore: lì avvertiamo la presenza del Signore che chiama, prima in modo un po’ confuso, poi più chiaro. Alla fine certi della sua

Presenza sentiamo l’urgenza di partire, di metterci in cammino. La missione è camminare tra la gente, attraversare le distanze che ci separano, donare e ricevere il Vangelo di Gesù, sostenere le persone fragili, accompagnare chi può farcela, custodire e condividere una speranza per le singole persone e per un popolo. Ma tutto inizia sempre con una chiamata e si nutre della certezza che noi siamo sempre e solo dei collaboratori di un’opera più grande: il vero protagonista è Dio che edifica e diffonde il suo Regno attraverso l’azione dello Spirito Santo.

Sotto questa luce mi sento di raccontare qualcosa (avvenimenti, iniziative, riflessioni) di questi mesi di missione: nel nostro cammino quotidiano Dio compie la sua opera e rivela il suo volto di Padre amorevole.

Il paesaggio

L’estate prolungata ha lasciato quasi inalterato il paesaggio con i colori estivi fino a metà ottobre. Solo ora si cominciano a vedere i colori dell’autunno. Nel frattempo nel mese di settembre i contadini hanno raccolto e fatto essiccare il granoturco. Ogni spazio era buono per distenderlo ad asciugare. Servirà come mangime per gli animali e in parte per la vendita. Uomini e donne già avanti negli anni, aiutati a volte dai più giovani, hanno lavorato instancabilmente, ripetendo gesti imparati da bambini. Ora i campi ancora coltivati sono stati arati per l’inverno.



Il boom turistico dell’Albania

I media di casa nostra hanno parlato molto dell’afflusso straordinario di turisti, soprattutto italiani, verso l’Albania. L’aumento dei prezzi in Italia e in Croazia (a causa dell’introduzione dell’euro) ha spinto molti a cercare località turistiche a prezzi più accessibili. L’Albania che negli ultimi anni ha investito molto, spesso senza regole, in case e alberghi nelle zone costiere è stata la meta preferita. Qui al nord sono arrivati soprattutto emigranti albanesi, albanesi del Kosovo, tedeschi, polacchi e turisti dell’est Europa (spesso in camper, moto o bici). Gli italiani sono andati soprattutto nelle località più rinomate del sud Albania.

A livello locale due sono state le conseguenze: un grande traffico sulle strade (soprattutto al nord sono poche e inadeguate) e l’impegno di quasi tutti gli adolescenti, giovani e adulti nei servizi turistici (ristoranti, alberghi e spiagge).



Cosa lasci questo grande afflusso di turisti al popolo albanese è difficile dirlo. Il turismo è forse l’unica economia importante del paese oltre all’economia illegale (purtroppo dominante): probabilmente in pochi hanno tratto grandi profitti, la maggioranza si è accontentata di una piccola paga.

La gioia della missione

Uno dei doni più belli dell’estate trascorsa è stata la missione nelle zone di montagna. Nelle ultime 2 settimane di luglio con una piccola equipe di 6/7 persone in cui sono alternate con me 3 suore, 1 assistente pastorale, 1 adulto e 4 giovani abbiamo fatto una vera e propria esperienza di missione in alcuni villaggi nella zona di Tropoja. Sono villaggi arrampicati sulle montagne con case sparpagliate qua e là, ormai poco abitati (si va dalle 8 alle 20 famiglie), solo in uno di questi c’è una chiesa. Alcuni li seguiamo da 3 anni, altri li abbiamo

accostati più di recente. In ogni villaggio cerchiamo di stare una settimana (la mattina o il pomeriggio): visitiamo le famiglie, facciamo la catechesi ai ragazzi che devono ricevere i sacramenti, incontriamo le famiglie che devono battezzare i propri figli o le coppie che devono celebrare il matrimonio, se possibile visitiamo i malati e dove necessario diamo qualche piccolo aiuto alimentare o economico. Normalmente concludiamo la settimana con la Messa in cui si celebrano i sacramenti: Battesimo, Cresima e Prima Comunione. E' un momento bello e sentito che si svolge nella chiesa dove c'è, oppure in una vecchia scuola, o in un prato attorno ad una croce. Quest'anno abbiamo celebrato 10 Battesimi (alcuni anche di ragazzi ormai cresciuti), 11 Cresime e 21 Prime Comunioni.

Siamo tornati molto edificati da questa esperienza. Abbiamo percepito che soprattutto con la gente e con i ragazzi di alcuni villaggi si è creato un legame di fiducia e di amicizia (attendono il nostro arrivo). Insieme a qualche diffidenza riscontrata soprattutto nei villaggi che frequentiamo da poco abbiamo notato in molti una sete di Parola di Dio, abbiamo incontrato ragazzi che studiano nelle scuole superiori ma che hanno poche occasioni per ascoltare qualcuno che gli parli di Dio e del Vangelo e quando lo trovano ne sono affascinati. Un dono inatteso e straordinario è stato incontrare un uomo di 64 anni, cresciuto ai tempi del comunismo, che ha chiesto di essere battezzato: con gioia abbiamo accolto la sua richiesta e dopo una breve preparazione abbiamo celebrato Battesimo, Cresima e Prima Comunione. Una gioia immensa per lui, una grazia anche per noi.



nei villaggi che frequentiamo da poco abbiamo notato in molti una sete di Parola di Dio, abbiamo incontrato ragazzi che studiano nelle scuole superiori ma che hanno poche occasioni per ascoltare qualcuno che gli parli di Dio e del Vangelo e quando lo trovano ne sono affascinati. Un dono inatteso e straordinario è stato incontrare un uomo di 64 anni, cresciuto ai tempi del comunismo, che ha chiesto di essere battezzato: con gioia abbiamo accolto la sua richiesta e dopo una breve preparazione abbiamo celebrato Battesimo, Cresima e Prima Comunione. Una gioia immensa per lui, una grazia anche per noi.



Fare festa

Anche quest'anno tra agosto e settembre ci sono stati diversi Battesimi e Matrimoni (un po' di meno dell'anno scorso) soprattutto di emigranti. I matrimoni sono stati soprattutto a Blinisht e ho avuto modo di osservarli e di partecipare a qualche momento. Il matrimonio in Albania, la "dasma", è festa della "fisi", la famiglia allargata (il clan); ha una sua ritualità dettata dalla tradizione e può durare dai 7 ai 10 giorni. La celebrazione in chiesa, "kurore martese", è solo un momento, neanche il più sentito o partecipato da parenti e amici. La festa a casa dello sposo prevede che per 4-5 sere prima del matrimonio parenti e amici si radunino per festeggiare lo sposo con canti e balli; per la sposa questo momento non è previsto (al massimo

una sera). Facendo visita allo sposo e alla sua famiglia mi sono accorto che tutto il villaggio si raduna per far festa: anziani, adulti e bambini, con tutti i parenti arrivati dall'estero. Tutti ballano e cantano insieme i balli della tradizione albanese accompagnati da qualche vivanda e qualcosa da bere, soprattutto birra. Il clima è di vera festa e di grande familiarità. In un contesto che non aveva, e forse non ha, molte opportunità di svago e divertimento il matrimonio è una delle poche occasioni per fare festa tutti insieme. Resta poi da evangelizzare, un po' come ovunque, il momento sacramentale soprattutto attraverso la preparazione delle coppie che si accostano al matrimonio.

Contarci e iniziare di nuovo

Ricominciare le attività a settembre vuol dire anche contarci. Da ogni villaggio anche in questi mesi di settembre e ottobre sono partite famiglie e se ne sono andati giovani: destinazione Italia, Germania, Inghilterra e Stati Uniti. Hanno raggiunto parenti già all'estero in cerca di occupazioni più redditizie, di condizioni di vita migliori, di percorsi di studi più qualificati. Parlando con le persone le motivazioni sono sostanzialmente due: paghe troppo basse e soprattutto mancanza di garanzie (soprattutto in tema di salute, scuola e giustizia) e di opportunità. A fronte di servizi scadenti a tutti i livelli domina la corruzione.





Mentre programmiamo le attività dell'anno ci domandiamo quanti ragazzi ci sono, quanti giovani sono rimasti, su quanti animatori, educatori o catechisti possiamo contare, quante e quali famiglie possiamo coinvolgere: qualche decina di ragazzi di tutte le età nei villaggi più grandi, nei più piccoli solo alcune unità, giovani pochissimi, educatori e catechiste pochi sopravvissuti, famiglie poche e spesso con mariti che lavorano all'estero. A questi pochi e con le poche risorse che abbiamo cerchiamo di dare il buon pane del Vangelo, accompagnato dall'accoglienza, da un grande impegno educativo e da gesti di solidarietà concreta. L'Eucaristia domenicale, almeno in alcuni villaggi è realmente il cuore della settimana e della vita parrocchiale, in altri è sentita un po' meno. Tutte le altre attività e gli incontri con i gruppi nascono da lì e cercano dar forma a percorsi educativi e a legami di comunità che rendano concreta l'esperienza dell'amore di Gesù per noi e tra noi.

Un grazie a don Kola

Abbiamo ricominciato l'anno ringraziando e salutando don Kola, giovane prete del Kosovo, ex vice rettore del seminario di Scutari, che per due anni ci ha aiutato nei fine settimana per le Messe, le confessioni, i ritiri e i vari momenti comunitari. Il suo vescovo lo ha trattenuto per il servizio pastorale nella sua Diocesi in Kosovo, continuerà ad insegnare presso il seminario ma non collaborerà più con la nostra missione. Si era ben inserito nella nostra realtà, aveva stabilito buoni rapporti con tutti, soprattutto con i ragazzi, ha servito con dedizione e tra noi si era stabilito un ottimo rapporto. La sua partenza dispiace un po' a tutti. A lui va la nostra gratitudine per il dono che è stato per tutti noi e gli auguriamo un ministero ricco di consolazioni spirituali e di frutti pastorali. Il Signore lo benedica e lo accompagni, sempre!

Non abbandonare

In questa situazione caratterizzata da mancanza di speranza e da una certa rassegnazione mi pare di percepire una richiesta, quasi un grido: "Non abbandonateci!" Partiti i più giovani, i più capaci, ai quali poi si sono uniti i familiari, nei villaggi rimangono soprattutto gli anziani e i più fragili. E' forte il bisogno di consolazione, di aiuto, di sostegno e di incoraggiamento. Lo stare qui, anche senza poter fare molto, per loro è un segno e un dono.

La chiesa albanese ormai è cresciuta con i suoi vescovi, i suoi preti, i suoi religiosi e le sue religiose: ha una sua forza e una sua autonomia. La presenza di noi missionari stranieri, preti, religiosi e religiose, esprime un'attenzione e un sostegno ad una chiesa giovane e offre la possibilità di una condivisione di sensibilità spirituali e di stili pastorali.

Anche quest'anno mi sono rimesso in cammino con le mie comunità qui in Albania. Ho imparato ad apprezzare la vita semplice di chi vive dei ritmi della terra e si accontenta di poche cose. Avverto la gioia di annunciare il Vangelo, dono di salvezza per tutti gli uomini, nei tempi e nei modi che la vita della missione mi offre. Sento la



responsabilità di guidare le comunità che mi sono affidate sulle strade che il Signore ci fa percorrere. Insieme ai collaboratori cerchiamo di offrire momenti di incontro e percorsi di crescita per i piccoli e per i grandi e ci impegniamo a sostenere le tante persone fragili e bisognose con gesti di carità concreta.

Il Signore benedica e accompagni queste piccole comunità albanesi, effonda un rinnovato spirito missionario a tutta la chiesa, ispiri cammini di pace in Terra Santa e in ogni luogo segnato dalla guerra.

Buona conclusione del mese missionario!

Zoti ju bekoftë, gjithëmonë! (Il Signore vi benedica, sempre).

Don Alberto



I progetti

Anche quest'anno presentiamo alcune necessità specifiche sotto forma di progetti

- 1. Borse di studio.** La missione è impegnata a aiutare alcuni ragazzi (tot. 7) le cui famiglie non riescono a pagare le spese universitarie o i costi di una formazione più qualificata presso il ginnasio dei Padri Rogazionisti. Costo stimato: 4.500 euro.
- 2. Uliveto e frutteto.** Stiamo lavorando per valorizzare due terreni di proprietà della missione, uno a Krajen, l'altro a Piraj, entrambi piantumati con ulivi, a cui aggiungerebbero una parte con alberi da frutto. Il progetto riqualificherebbe il territorio e darebbe lavoro ad 1 persona. Siamo ancora in fase di progettazione ma possiamo immaginare che la piantumazione di nuovi alberi più la manodopera abbia un costo di 3/4.000 euro.
- 3. Progetto educativo di doposcuola e animazione in oratorio.** Quest'anno per varie ragioni abbiamo ridimensionato il doposcuola a Blinisht, rimangono però momenti di oratorio, corsi di musica, qualche attività sportiva e un corso di italiano nei villaggi di Blinisht e Kodhel. I costi per 2 insegnanti, i materiali e il carburante per i trasporti lo stimiamo in circa 2.300 euro.

Per chiunque voglia aiutarci allego i riferimenti bancari a cui potete fare riferimento.

- Conto italiano. Intestato a: Galimberti Alberto, BancoBPM, Filiale n. 1 Novate Milanese, IBAN: IT13P0503433472000000030597.
- Conto albanese. Intestato a: Famullja Shen Shtjefni, Intesa SanPaolo Bank Albania, IBAN: AL19208540830000082513031802, BIC: USALALTR. (Le commissioni sono molto costose, usare solo per cifre importanti).

Causale: Missione Blinisht Albania. Se volete specificate il progetto.

Ringrazio di cuore chi vorrà sostenerci concretamente anche quest'anno.

